

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

19 GIUGNO

LA SICILIA

COMISO

I migranti scappano pure dal Centro

LUCIA FAVA

Comiso. Piccolo esodo dal centro d'accoglienza Don Pietro. Martedì sera una 50ina di migranti, gli ultimi ospiti arrivati nella già satura struttura di contrada Cifali, hanno abbandonato il centro per proseguire da soli il loro viaggio verso la libertà. A piedi, si sono incamminati per le stradine di campagna che circondano l'ex masseria e non vi hanno fatto più ritorno. Al centro Don Pietro gli ospiti possono, infatti, uscire e rientrare liberamente. Spesso, nella zona, si incontrano gruppi di migranti checamminano in fila indiana. Uomini soprattutto, ma anche qualche donna e alcuni minori. Il gruppo che martedì pomeriggio ha lasciato la struttura, invece, in prevalenza composto da cittadini eritrei, non è più rientrato. Erano arrivati in mattinata, trasferiti da Pozzallo a seguito dell'ennesimo sbarco. Sono rimasti nella struttura di Cifali solo poche ore. Già nel pomeriggio sono usciti e hanno fatto perdere ogni traccia.



IL CENTRO «DON PIETRO»

Il centro Don Pietro, allestito in tutta fretta nel marzo scorso proprio per fronteggiare l'esodo di migranti sulle coste siciliane, viene di fatto utilizzato come succursale del CPSA di Pozzallo. Viene aperto e chiuso "alla bisogna", a secondo del livello di saturazione del primo. Tuttavia, dall'ultima riapertura, a fine maggio, non è stato più chiuso perché l'emergenza non è cessata. La pressione resta sempre altissima. Con la fuga di martedì, al centro Don Pietro sono rimasti 367 migranti. Una cifra che è comunque al di sopra delle capacità di contenimento della struttura, che è tarata per accogliere 160 persone, 300 in piena emergenza. E il sovraffollamento porta con sé diversi problemi. I servizi scarseggiano, i letti mancano. I tendoni blu che erano stati rimontati di fretta nell'aia per consentire ai migranti in eccesso di non passare la notte all'addiaccio e che dovevano venire utilizzati giusto il tempo dell'emergenza, pochi giorni, sono diventati, ormai, una parte del paesaggio.

COMISO

Scazzottata in piazza: quattro denunce

Comiso. Due comisani e un vittoriese sono stati denunciati dalla Polizia di Stato per rissa aggravata. Sarebbero gli autori della scazzottata notturna verificatasi un mese fa in un locale di piazza Fonte Diana.

Si tratta dei comisani R. C. di 36 anni e S. I. di 23 anni, e del vittoriese J. V. individuati dalla polizia. La rissa sarebbe stata generata da futili motivi ma sembra vi fossero vecchie ruggini tra i due comisani e i proprietari del locale. Si è verificato lo scorso 17 maggio intorno alle 2.30 di notte e ha coinvolto involontariamente anche alcuni passanti. Poliziotti del locale Commissariato rinforzati da colleghi arrivati da Vittoria sono intervenuti in piazza Fonte Diana a seguito della segnalazione di una rissa in atto. All'arrivo degli agenti di polizia, ovviamente, la scazzottata era già finita, ma sono state avviate immediatamente le indagini. Proprietari e gestori dei diversi locali prospicienti sulla piazza hanno riferito ai poliziotti che quella sera, all'interno di uno dei locali, avevano notato alcune persone di Vittoria e che intorno alle 2.30 tra questi e altri comisani scoppiava una rissa che degenerava in piazza, rissa che finiva col coinvolgere altre persone estranee alle prime.



In piazza Fonte Diana la rissa che ha portato alla denuncia di quattro persone

Gli stessi esercenti e il loro personale di sicurezza avrebbe provveduto a sedare la rissa. Dopo le prime testimonianze raccolte dai poliziotti quasi a caldo, gli investigatori hanno appurato che nel gruppetto di vittoriesi vi era J. V. col fratello. Nei pressi della piazza i poliziotti hanno individuato un uomo ferito alla testa e ancora abbastanza agitato, identificato per R. C. Dopo le certosine indagini coordinate dal dirigente del Commissariato di Comiso Emanuele Giunta, opportunamente integrate dall'attività svolta della sezione "Volanti" del Commissariato di Polizia si è potuto ricostruire la dinamica dei fatti. Poco prima delle 2, il comisano S. I. è entrato nel locale in questione in compagnia di una ragazza, a un'altra coppia composta da R. C. e dalla sua ragazza veniva invece negato l'accesso perché in passato avrebbero creato problemi all'interno del pub.

Banali i motivi della lite fra due comisani e due vittoriesi che passano dalle parole ai fatti, ferendo pure i passanti

Verso la stessa ora facevano ingresso nel locale i fratelli vittoriesi. V. J. non appena usciva dal locale, senza alcuna spiegazione plausibile, avrebbe sferrato un pugno in testa ad un ragazzo che sostava nei pressi dell'ingresso del pub. Ciò avrebbe ingenerato la rissa perché sarebbero volati spintoni e paroloni tra diverse persone mentre si sarebbero aggiunti R. C. e S. I. Sarebbe intervenuto anche un uomo, offeso dal fatto che qualcuno dei giovani avesse urtato il passeggino con all'interno il proprio figlioletto. Gli investigatori hanno altresì accertato che l'antefatto della vicenda risalirebbe allo scorso 4 gennaio quando i due comisani, intrattenutisi nel pub per diverse ore, avevano creato non pochi problemi agli altri avventori che si sono allontanati.

A. L.

COMISO. Terrorizzata da un malvivente che la rapina in casa e scappa con pochi spiccioli



I CONTROLLI DEI CARABINIERI NELLE AREE RURALI DELL'ACATESE

FURTI NELLE ZONE RURALI

OPERAZIONE FREELAND, DENUNCIATE CINQUE PERSONE. Sono cinque le persone denunciate nell'ambito dell'operazione "Freeland" messa a punto, nelle ultime 24 ore, dai carabinieri della Compagnia di Vittoria nell'aree rurali del comune di Acate al fine di contrastare il dilagare di furti ai danni di abitazioni ed aziende agricole, nonché di una serie di reati predatori che minano la vivibilità della zona da parte dei residenti. Quindici pattuglie e trenta uomini del comando Ipparino hanno setacciato il territorio di Acate compreso tra il mare e la Sp 31, oltre a quello compreso tra le contrade "Case Serre", "Macconi", "Dirillo-Recinto". Nel corso del servizio, i militari hanno intercettato e deferito in stato di libertà cinque persone, quattro rumeni e un acatese. Dovranno rispondere ognuno per la parte di competenza di ricettazione e guida senza patente.

GIOVANNA CASCONE

Anziana legata e minacciata «Dammi tutti i soldi che hai»

Con un coltello alla gola, gli consegna il borsellino

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Legata e minacciata forse con un coltello, così è stata rapinata un'anziana donna, in un incubo da acancia meccanica. Il grave fatto delinquenziale, dalla dinamica piuttosto violenta, si è consumato qualche giorno fa ma è trapelato soltanto ieri. La donna, una pensionata comisana di 84 anni, erano le 8.30 circa, si trovava davanti all'uscio della propria abitazione sita in pieno centro abitato intenta a lavare con acqua e detersivo il marciapiedi antistante il prospetto della sua casa come tante altre mattine aveva fatto. Aveva lasciato la porta d'ingresso socchiusa alle sue spalle, confidando sul fatto che non si sarebbe dovuta allontanare. Invece, qualcuno probabilmente a conoscenza delle sue abitudini, ha approfittato proprio di quei pochi secondi per scivolare all'interno della casa. Anche la donna, nel frattempo è rientrata in casa e appena chiusa la porta, si è sentita bloccare da dietro mentre una voce maschile le ha intimato di consegnare i soldi che aveva in casa.

Il malvivente avrebbe minacciato la vecchietta spingendola contro il letto e, pare, afferrandola per il collo. A quel punto l'ha legata e avrebbe usato un coltello o comunque un oggetto a punta contro la malcapitata per essere più persuasivo nelle sue minacce. La donna lo avrebbe scongiurato di non farle del male e, nonostante la paura, ha quindi promesso al suo assalitore la consegna dei soldi se l'avesse finalmente slegata. Così è stato. L'uomo, probabilmente una persona giovane, con accento locale, ha accompagnato la sua vittima sempre sotto la minaccia del coltello o dell'oggetto comunque a punta in un'altra stanza dove la donna gli ha indicato il borsellino dove conservava il denaro. Il rapinatore ha quindi arraffato i soldi, l'entità del denaro è ancora in corso di quantificazione da parte della polizia che conduce le indagini, ed è fuggito rapidamente. La donna, nonostante fosse in preda a comprensibile choc, ha avuto la forza di volontà di uscire in strada e chiedere aiuto a parenti e vicini. Nel frattempo è stato avvertito il commissariato di polizia di via Pietro Micca mentre la vittima è stata condotta al pronto soccorso dove i sanitari hanno riscontrato ecchimosi ed escoriazioni ai polsi e in varie parti del corpo. E' stata medicata e dimessa.

LOTTA ALLA DROGA A COMISO

Deteneva 100 gr. di marijuana i carabinieri arrestano operaio

Comiso. a. l.) Aveva con sé poco più di cento grammi di marijuana, è stato arrestato dai carabinieri. Si tratta del comisano Nicola Palumbo (nella foto), 31 anni, operaio e già noto alle forze dell'ordine, accusato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato intercettato in contrada Cancarao a bordo di una Ford Ka.



Palumbo, probabilmente alla vista dei militari dell'Arma, ha rallentato bruscamente insospettendo però i carabinieri i quali hanno proceduto a un controllo. Identificato chi era alla guida, è stata perquisita l'autovettura e lo stesso uomo. L'ispezione ha dato esito positivo. Infatti, è strato rinvenuto un involucro di cellophane, contenente complessivi gr. 110 circa di sostanza stupefacente del tipo "marijuana", di cui Palumbo non ha saputo fornire una versione convincente del possesso. La droga è stata quindi sequestrata e trasmessa al laboratorio di sanità pubblica dell'Asp Ragusa per essere esaminata. L'operaio è stato condotto presso la locale caserma dei carabinieri e sottoposto agli arresti domiciliari. Sono così trenta gli arresti effettuati quest'anno dalla Compagnia Carabinieri di Vittoria nell'ambito della lotta alla droga.

COMISO

«Pedalino resterà senza cimitero. Perché?»

LUCIA FAVA

Comiso. Pedalino, completamente dimenticata dall'amministrazione Spataro. Non usano mezzi termini i consiglieri di circoscrizione di centrodestra Silvana Tuvè e Sebastiano Cascone, quando descrivono la situazione che, a loro detta, sta vivendo la frazione comisana. "Da un anno a questa parte – lamentano Tuvè e Cascone – non si registra nessun intervento significativo da parte dell'Amministrazione Comunale su Pedalino".

Niente di tangibile, almeno secondo i due consiglieri d'opposizione, che assicurano: "l'unico atto della Giunta Municipale che ha riguardato Pedalino è stata la revoca della delibera del progetto di costruzione del cimitero". "Revoca inspiegabile– aggiungono Tuvè e Cascone –, a maggior ragione dopo un anno, proprio perché nessun atto alternativo è stato proposto dall'Amministrazione. Cosa vuol fare l'amministrazione sul cimitero di Pedalino? In che modo? Ma, più in generale, che intenzioni ha l'Amministrazione Spataro sul futuro della nostra frazione? ".

Spiega Gaglio: «Il progetto era monco e abbiamo dovuto revocare la delibera per farne uno nuovo»



IL VICESINDACO GAETANO GAGLIO

A spiegare i motivi della revoca è il vicesindaco nonché assessore ai Lavori Pubblici, Gaetano Gaglio. "Il procedimento era monco – chiarisce Gaglio –. Lo studio di fattibilità presentato dall'amministrazione Alfano, all'epoca fu inviato alla gazzetta europea, così come previsto dalla procedura del projectfinancing, ma non fu inviato a quella ufficiale. Non venne quindi pubblicato in Italia. In pratica, è mancato un passaggio che ha creato, in questi mesi, anche diversi problemi. Per questo, abbiamo deciso di revocare questa procedura monca e presentare un nuovo studio di fattibilità".

"Nello stesso projectfinancing – aggiunge l'assessore Gaglio –, abbiamo inserito non soltanto il cimitero di Pedalino, ma anche l'ampliamento di quello di Comiso per un lotto. Inoltre, è prevista la predisposizione di un forno crematorio, sempre nel cimitero di Pedalino. Tutte cose, queste, che non erano contenute nel progetto di Alfano. È un progetto nuovo, molto più ampio e ambizioso di quello precedente. Dovrebbe andare a gara già entro il mese di luglio".

Romano corre per il Tricolore

Amarù: «Ha tutte le carte in regola per farcela. Finora la sua una stagione da urlo»

ANTONELLO LAURETTA

SUCCESSI IN SERIE PER IL RAGAZZO IPPARINO CHE CONTINUA A BRUCIARE LE TAPPE



Se una vittoria tira pure l'altra

a. L.) A Cimolais, Ciccio Romano ha vinto (foto) la sua quarta corsa stagionale. Il ragazzo di Vittoria cresciuto nella Multicar Amarù ha avuto la meglio sul trentino Conci e lo sloveno Veber al termine di una gara filata via a oltre 42 km orari di media. A vedere la prestazione dell'azzurrino anche il commissario tecnico della nazionale, Rino De Candido, il presidente del Cr Friuli Venezia Giulia, Bruno Battistella, e il selezionatore friulano Pierobon. Romano, che quest'anno ha già vestito la maglia azzurra al giro dell'Istria, classificandosi primo tra gli italiani e quinto in classifica generale, è ancora al comando nella classifica di Tuttofici.

La Multicar Amarù - Gs Caneva Gottardo Giochi scalda i muscoli in vista del campionato italiano riservato alla categoria juniores in programma domenica prossima a San Paolo d'Argon, in provincia di Bergamo. La società siculo-friulana vedrà impegnati ben cinque propri corridori, ossia Cataudella, Di Dio, La Terra Pirrè e Romano, questi selezionati dal comitato regionale siciliano, e Borsoi da quello friulano. Andranno a giocarsi il tricolore sul difficile tracciato lungo 129,5 chilometri che prevede sei ascese alla salita del Colle dei Pasta.

"Quest'anno abbiamo la fortuna di correre il campionato italiano come se fossimo una squadra di club - analizza Geremia, direttore sportivo dei giallorneri - Romano sarà il nostro uomo di punta supportato da quattro compagni in grado di aiutarlo nei momenti topici della gara. Forse il percorso non ci è del tutto favorevole ma partiamo sicuri di poter ben figurare". Francesco Romano proprio domenica scorsa è tornato al successo nella Casut-Cimolais battendo allo sprint un vivace Conci. Quattro le vittorie finora conquistate in questa stagione dalla promessa ibleа. "Quella di Cimolais è stata una bella vittoria – ha commentato Francesco Romano –. Conci sta attraversando un ottimo periodo di forma, lo dimostra la condotta di gara avuta domenica, sarà uno dei pretendenti alla maglia in palio domenica ma ci saranno anche altri avversari temibili. A ogni gara che passa il livello tecnico si alza, gli avversari mi sorvegliano di più e le sfide sono sempre più difficili. Domenica la posta in palio è alta, sarà una bella battaglia".

Insieme con Ciccio Romano, il Gs Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù schiererà al via lo scalatore Francesco Di Dio, già due volte vincitore quest'anno, il promettente Giuseppe La Terra Pirrè, (una vittoria in questa stagione), Lorenzo Cataudella, in cerca di riscatto dopo un avvio di stagione in chiaroscuro che lo ha visto comunque vincitore di una gara, e il generoso e coriaceo Alex Borsoi. Anche Riccardo Amarù, il direttore sportivo della società sul versante siciliano, è fiducioso per domenica prossima. "Ciccio Romano è in gran forma ed è tra i favoriti alla maglia tricolore – ha detto Amarù –. Il campionato italiano juniores si corre con formazioni raggruppate per regioni e nella selezione siciliana vi sono presenti ben quattro nostri atleti. Romano, pertanto, troverà la massima collaborazione da parte di coloro che sono anche suoi compagni di squadra e perfino di Borsoi che, benché fa parte del team del Friuli, all'occorrenza gli darà una mano".

ARTI MARZIALI

Il Karate club incontenibile all'Opes Sicilia

Karate Club Comiso in evidenza alla prima edizione della Coppa Primavera Opes Sicilia Interstile di kata e kumite ospitata recentemente a Scoglitti presso l'impianto sportivo "Sciascia" e organizzata dal maestro Gianni Ferrara. Gli allievi del maestro Biagio Nuzzarello hanno centrato cinque primi posti, un secondo posto, tre terzi posti e due quarti posti. Risultati lusinghieri che confermano le ottime performance ottenute dal team di Nuzzarello prima alla Coppa Interregionale di Sciacca e poi al Campionato Internazionale Open di Malta.

Primi classificati sono stati Igor Distabile, medaglia d'oro sia nel kata sia nel kumite, Osem Benahmed (kata), Selim Guorgueb (kumite) e Jasmine Cutrona (kata). Medaglia d'argento per Simone Lanera (kata). Medaglia di bronzo ancora per Selim Guorgueb ma questa volta nella specialità kata, Antonio Maugeri (kata), Raffaele Assenza (kata). Piazzamenti, invece per Maria Pia Lauretta (kata) e Daniele Maltese (kata), entrambi classificati al quarto posto. Per i ragazzi di Nuzzarello si è trattato di un'altra esperienza importante che ha visto sfidarsi oltre duecento atleti provenienti da tutta la Sicilia, distribuiti nelle varie categorie. "Chiudiamo in bellezza una stagione sportiva che ci ha visto primeggiare in molte competizioni con successi e piazzamenti da podio – commenta il maestro Nuzzarello – A Scoglitti i miei ragazzi si sono battuti tutti molto bene, ma Igor Distabile è stato un po' il mattatore vincendo sia nel kata sia nel kumite. Il ragazzo è davvero promettente. Per il resto, direi che sono abbastanza soddisfatto della nostra stagione, il bilancio è senza dubbio buono, ma non mi piace dire che è stato tutto positivo".

Gli allievi comisani del maestro Biagio Nuzzarello hanno centrato cinque primi posti alla Coppa Primavera di kata e kumite di Scoglitti

"Probabilmente – continua – si poteva fare qualcosa di più. Non voglio vestire i panni dell'incontentabile, bensì stimolare i ragazzi a fare sempre di più e meglio. Sono convinto che nello sport in generale, e in particolare nel nostro, si deve migliorare. Questa deve essere l'aspirazione dello sportivo che deve tendere a superare gli altri e se stesso. Per questo bisogna lavorare di più, con pazienza, con perseveranza. E' importante affinare sempre di più la tecnica. Il mio compito di guida, però, non si esaurisce con ciò perché devo valorizzare questi ragazzi che pure si allenano volentieri e con passione e danno l'anima per quest'arte meravigliosa che si caratterizza per il rispetto per se e per gli altri, l'educazione, l'autocontrollo e la difesa personale e non offesa. Questo, del resto, è il Karate-Do. Un grazie, infine, ai genitori che seguono i figli e contribuiscono ad alimentare la loro passione anche economicamente".

A. L.

MATURITÀ

Gli studenti superano il primo ostacolo

ANTONIO LA MONICA

"Ed è subito sera" poetava il grande Quasimodo alcuni anni addietro. "Hola e l'esame ti abbola" fanno eco gli studenti che oggi snobbano il poeta siculo ed indossano una bella maglietta scaramantica con su la scritta che del vate ha solo l'accento d'origine, ma eguale forza di sintesi. Perché, anno dopo anno, pare proprio che l'esame di Maturità abbia perso molto della sua forza emozionale.

Così, la tradizione uscita dalla scuola al termine della prima prova scritta, trova giovani abbastanza sereni e distaccati. È così almeno fuori dal Liceo di scienze umane "Vico" di Ragusa. "Ho scelto la traccia relativa alla tecnologia espansiva - spiega Adriana Guerrieri della V B dell'indirizzo Socio psicopedagogico - perché mi ha fatto pensare ai nuovi media e a come si sia evoluta la possibilità di fare uso di macchine sempre più avanzate. L'atmosfera nei corridoi è stata tranquilla e molto ci ha aiutato l'avere accanto professori conosciuti".

T-shirt scaramantiche e la consapevolezza di essere a un passo dal cambio di vita



STUDENTI DEL «VICO»

Archiviato il tema, è già tempo di pensare alla prossima prova. "Per noi – continua Adriana – è uno scritto di Pedagogia. Ma la parte che ci mette più ansia è senza dubbio il test multidisciplinare di lunedì prossimo".

Nicole Campo, della sezione Linguistica, ha scelto la stessa traccia di Adriana, segno di una attenzione vivissima per gli argomenti tecnologici. "Adesso – afferma – mi sento più tranquilla di questa mattina. La Maturità resta pur sempre il primo esame importante, anche se io non vorrei continuare a studiare oltre. Il tema che ho scelto mi è parso il più semplice".

Maria Alicia Meli, compagna di classe di Nicole, sottolinea la bellezza della proposta sul "dono". "Un tema molto bello – argomenta – perché io credo che donare voglia dire essere capaci di amare. Mi sono divertita a scrivere il mio tema e mi auguro che il resto degli esami possa proseguire su questa linea di serenità".

Infine, la parola passa a Bogdan Melinte. Da otto anni in Italia, di origini rumene: "Mi sono concentrato – spiega – sul tema della violenza e della non violenza perché era l'argomento sul quale sentivo di avere maggiori competenze. Per il resto posso dire di essere tranquillo anche per la seconda prova, mentre mi mette ansia la terza". Oggi, dunque, seconda prova scritta per gli studenti ragusani. Greco al Classico e Matematica allo Scientifico.

IN CAMPO GIGI BELLASSAI

«Il Pd dica basta ai signori delle tessere»

"Il Partito democratico dell'area iblea non può essere tenuto in scacco dai signori delle tessere che in questi anni con iniziative di ogni genere hanno paralizzato la sua l'azione politica. È ore di dire basta, è l'ora di andare oltre". E' quanto dice Gigi Bellassai, componente assemblea nazionale e direzione regionale del Pd che chiede una maggiore presa di coscienza in ambito locale.

"Sono ormai troppi anni che il Pd provinciale a causa dei veti incrociati e dei signori delle tessere rimane ancorato e impaludato perdendo grandi opportunità di radicamento e di rappresentanza dei problemi del territorio. Troppo occupato a "guardarsi l'ombelico" in modo autoreferenziale da schiacciare e impacchettare ogni pulsione di innovazione e cambiamento. Il consenso delle ultime elezioni europee anche in provincia di Ragusa però ci consegna un risultato politico troppo importante, ma al contempo fragile e impegnativo perché lo si possa ignorare o cavalcare con leggerezza". Bellassai rileva che è arrivato il momento di non perder tempo.

"Questo consenso è un bene prezioso, è la cifra della fiducia dei cittadini iblei al nostro partito per la prima volta in queste dimensioni. La comunità del Pd provinciale, ogni singolo dirigente e militante, deve sentire il dovere di non tradire questa fiducia. Il che può accadere in tanti modi per esempio tornado a manovre bizantine, a poco credibili e opportunistiche strategie pseudo-unitarie, incomprensibili ai più. Oppure facendo prevalere la rendita di posizione sul coraggio del rischio personale".

M. B.



GIGI BELLASSAI

Riforme, il 3 luglio in Aula «Rispetteremo gli impegni»

Renzi: «Mancano pochi dettagli ma siamo a un passo dalla chiusura»

ROMA. Dopo settimane di "tiki taka" a centrocampo, il pallone delle riforme sembra essere diretto verso la rete della approvazione. La conferenza dei capigruppo del Senato ha infatti stabilito che il ddl Renzi-Boschi approderà in aula il 3 luglio, e questo poco dopo che Silvio Berlusconi aveva confermato l'impegno proprio e di Forza Italia all'approvazione tanto delle riforme costituzionali che di quella elettorale. Restano da mettere a punto dei "dettagli" ma, come ha detto Matteo Renzi, "si è a un passo dalla chiusura" che potrebbe essere formalizzata già venerdì.

Ieri (come approfondiamo in un altro servizio in questa pagina) Silvio Berlusconi ha lanciato il presidenzialismo e l'elezione diretta del Capo dello Stato. Ma non si è trattato certo di un modo per alzare l'asticella in modo da tirarsi fuori dal percorso delle riforme. Ad una domanda se questo fosse l'intento della proposta, Berlusconi è stato chiaro: "Assolutamente no, abbiamo preso un impegno sul titolo V, sul Senato e la legge elettorale e li manterremo".

Certo l'intesa ancora non c'è sulle modalità di elezione del Senato, dato che il ddl del governo dà troppo spazio ai sindaci (che in questo momento sono quasi tutti di sinistra). "La riforma del Senato squilibra lo Stato a favore dell'Anci e lo consegna alla sinistra. Fi mantiene impegni con Renzi ma c'è ancora da trovare l'intesa sul sull'elezione dei senatori ed io sono sicuro che la troveremo". Il Cavaliere ha parlato di un prossimo incontro tra il ministro Maria Elena Boschi e il capogruppo di Fi al Senato Paolo Romani per mettere a punto i "dettagli". Dopo di che ci dovrebbe essere il suo incontro con Matteo Renzi.

Sembra superata la querelle tra Senato eletto direttamente dai cittadini e Senato eletto dagli amministratori di ciascuna Regione, quindi indirettamente. Al Cavaliere la questione non interessa gran che: per lui è importante che il Senato non sia composto "come il Comintern", secondo la scherzosa espressione da lui usata con i suoi, ma che rappresenti il più proporzionalmente possibile i partiti presenti in ciascuna Regione. Anche la Lega, dopo aver incassato l'attribuzione alle Regioni di maggiori competenze legislative, non farà barricate su questo.

L'intesa a cui si lavora è che ciascuna Regione abbia un numero si senatori proporzionato al numero di abitanti (e non un numero uguale per tutti come dice il ddl del Governo). Inoltre i sindaci non sarebbero più la metà, ma un terzo o anche un quarto. Resta da definire la platea degli elettori: se fossero i consigli regionali il centrosinistra sarebbe ancora maggioritario, mentre Fi chiede una "proporzionalizzazione" sui voti dei cittadini per le elezione dei Consigli e non sul numero dei consiglieri.

Un altro segnale dalla Lega e da Forza Italia è arrivato dalla Giunta del Regolamento del Senato. Qui si esaminava il ricorso di Mario Mauro contro la sua sostituzione in Commissione Affari costituzionali (Mauro è contrario al ddl del governo), ma gli Azzurri e il Carroccio non hanno sostenuto il suo ricorso.

Insomma sembrano avvalorati i "rumors" che parlano di venerdì come giorno in cui i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, potrebbero presentare gli emendamenti che recepiscono l'intesa.

Il voto partirebbe dalla prossima settimana in modo da concludere l'esame del testo entro il 3 luglio, quando le riforme approderanno in Aula. Insomma "siamo a un passo dalla chiusura" ha detto Renzi ai suoi, definendo anche "intempestivo" il rilancio sul presidenzialismo.

GIOVANNI INNAMORATI

INSERITO NEL TESTO PURE IL RINVIO DELLA TASI NEI COMUNI RITARDATARI

Dal bonus al tetto degli stipendi sì definitivo della Camera al dl Irpef

ROMA. È legge il decreto Irpef, che porta per quest'anno gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti fino a 26mila euro, attento al "fattore famiglia" e allargato a pensionati e partite Iva nel 2015. Il testo ha ricevuto il via libera definitivo da Montecitorio (322 sì, compresa Sel, 149 no e 8 astenuti) senza subire modifiche rispetto al lavoro del Senato.

Oltre al bonus e al taglio dell'Irap del 10%, il decreto incide sulla spending review (2,1 miliardi i risparmi previsti per la Pa sugli acquisti di beni e servizi e 1,7 miliardi chiesti alle Regioni), prevedendo anche tagli agli stipendi dei manager pubblici (tetto per tutti a 240mila euro, non vale per la Consob mentre Bankitalia dovrà adeguarsi) e alle partecipate. Ci sono poi l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (dal 1° luglio al 26%, non sui titoli di Stato), la rivalutazione delle quote di Bankitalia e nuovi fondi per i debiti della Pa. Nel testo è confluito anche il rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari. Ecco le principali misure.

Bonus. Nel 2014 arriva un credito ai dipendenti (compresi lavoratori in Cig, in mobilità e disoccupati con assegno di disoccupazione), un bonus di 640 euro annui (80 euro al mese) per chi ha un reddito inferiore ai 24mila euro lordi (esclusi gli incapienti).

Rai. Per la Rai si conferma il taglio di 150 milioni. Salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.



L'OK ALLA CAMERA

Passa pure la norma contro gli affitti d'oro dello Stato

Equitalia. Riapertura della rateizzazione per chi ha perso il beneficio entro il 22 giugno 2013. Domanda entro luglio.

Passaporto. Per il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) si dovranno sborsare 73,50 euro ma non si pagherà più il rinnovo annuale. Passa a 300 euro il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Partecipate. Escluse dai tagli Rai, Consip e controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav).

Stop affitti d'oro. Le amministrazioni e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso dai contratti di locazione di immobili in corso

Bandi online. Slitta al 1° gennaio 2015 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara.

Salva-casse. Passa da 11 a 11,5% il prelievo sui fondi pensione per evitare nel 2014 alle casse previdenziali dei professionisti l'aumento dal 20% al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie introdotto dal dl.

Piano cottarelli su controllate. Anticipo da fine ottobre a fine luglio del piano di razionalizzazione delle aziende speciali, istituzioni e società direttamente o indirettamente controllate dagli enti pubblici.

Crocetta: «Ecco come sarà la cittadinanza solidale»

La «manovra ter» al rush finale, nel mirino le partecipate mangiasoldi

LILLO MICELI

PALERMO. Ultimi ritocchi al disegno di legge di assestamento di bilancio, a Palazzo d'Orleans, prima di trasmetterlo alla commissione Bilancio dell'Ars per iniziare l'iter parlamentare. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha fortemente voluto inserire alcune norme innovative, soprattutto quella sulla «cittadinanza solidale». E ciò ha costretto gli uffici della Ragioneria generale ad effettuare una serie di approfondimenti, mettere a punto tabelle e relazioni tecniche. Sul piano dei rapporti politici con il Pd, un nuovo incontro con il segretario regionale, Fausto Raciti, sarebbe in programma per domani. Il condizionale è d'obbligo poiché Crocetta in queste ore è completamente assorbito dalla messa a punto della cosiddetta «manovra ter».

Presidente, può illustrare quali sono i contenuti del disegno di legge di assestamento di bilancio?

«Sono diversi. Innanzitutto recepiamo la nuova legge sulla contabilità pubblica, ci alline amo a quella nazionale. Che non è cosa da poco».

La Cisl ha tacciato come demagogica la misura sul reddito minimo di cittadinanza per cui sarebbero necessari 756 milioni di euro, altro che i 36 milioni previsti nella manovra.

sul campo, sono organismi che non fanno altro che rallentare le decisioni. Il disboscamento avverrà con un decreto del presidente della Regione in cui saranno individuati quelli da sopprimere o da rivedere».

Si parla anche di tagli ai trasferimenti dell'Ars.

«Preferisco parlare di riduzione dei costi. L'Ars riceverà 15 milioni in meno l'anno; 7,4 milioni per il 2014. Dal 2018, quando i deputati passeranno da 90 a 70, i minori trasferimenti saliranno a 25 milioni di euro. Inoltre, scompaiono i trattamenti pensionistici integrativi. Insomma, tranne rari casi, non si potranno avere due pensioni».

E poi?

«Con l'integrazione socio-sanitaria riceveremo dallo Stato 39 milioni di euro che in parte potranno essere destinati al ricovero dei minori. Inoltre, sono finanziati tutti gli enti e le aziende regionali per cui i dipendenti potranno ricevere lo stipendio. Inoltre, è stato creato un fondo di rotazione a garanzia dei mutui che i teatri potranno stipulare per ripianare i debiti. L'Irfis avrà una dotazione finanziaria a garanzia del credito delle piccole e medie industrie e saranno utilizzati i 10 milioni di euro bloccati all'Ircac. Avremmo voluto inserire anche alcune norme decise dal governo Renzi, ma il provvedimento non è stato ancora pubblicato».

E le macchine mangiasoldi, ovvero le società partecipate in liquidazione?

«Nel disegno di legge è previsto che i dipendenti delle società partecipate saranno trasferiti in un unico elenco. Però, solo chi è stato assunto legittimamente a tempo indeterminato. Gli altri, no. Inoltre, alle società partecipate sarà imposto l'obbligo di pubblicare i bilanci sui quotidiani. Ma vorrei parlare anche di un'altra cosa. Prevediamo il rimborso spese per gli abitanti delle isole minori che sono costretti a ricorrere agli ospedali siciliani per farsi curare. Ovviamente, previa autorizzazione».

Torne contraccolpi politici?

«Sono fiducioso, anche perché sarebbe la Sicilia, non Crocetta, a subirne le conseguenze. Col Pd il confronto è stato avviato, ho dato la mia disponibilità, ma non può esserci un rimpasto al giorno. Ho incontrato oggi (ieri per chi legge, ndr) il segretario dell'Udc, Giovanni Pistorio, i rapporti sono buoni.

«È una misura contro la povertà per la quale sono disponibili 36 milioni di euro; 10 milioni c'erano già, mentre ulteriori 26 sono il risultato del taglio dell'1,3% di tutte le voci di spesa. A questi si aggiungeranno circa 100 milioni di euro, provenienti in parte dalla rimodulazione del Fondo sociale europeo 2007-2013 e in parte dalla nuova programmazione del Fse. A questi si sommano i 50 milioni di euro destinati ai cantieri di servizio che stanno già per iniziare in quasi tutti i comuni e che daranno un'opportunità di reddito a circa 20mila persone. È uno sforzo concreto che la Regione sta compiendo sul piano della cittadinanza sociale (cosa diversa dal reddito minimo di cittadinanza, ndr). Un misura che, per esempio, può essere erogata a studenti che non abbiano la possibilità di continuare la formazione scolastica. Saranno i comuni a fare le graduatorie, il contributo non potrà superare le 400 euro mensili e chi partecipa, per esempio, ai cantieri di servizio non può essere iscritto nelle graduatorie della cittadinanza sociale. In questo modo si allarga la fascia dei potenziali beneficiari».

E sul piano del disboscamento della palude del sottogoverno?

«Prevediamo la soppressione di tutti i comitati, collegi, commissioni che coinvolgono circa 400 persone e costano quasi un milione di euro l'anno, percependo alcuni di questi un gettone. Ma al di là della spesa, come è stato verificato

GIORNALE DI SICILIA

POLITICA. Per l'esponente di Comiso «il partito non può essere tenuto in scacco dai signori delle tessere»

Bellassai sprona il Pd provinciale: «Occupiamoci dei veri problemi»

●●● Nel Pd provinciale dopo le liti dell'ultima direzione provinciale rompe il silenzio Gigio Bellassai e senza peli nella lingua dice che «il partito democratico provinciale non può essere tenuto in scacco dai signori delle tessere che in questi anni con iniziative di ogni genere hanno paralizzato la sua l'azione politica». È chiaro il riferimento a Calabrese ed al suo gruppo. Bellassai in una lunga nota rivolgendosi al segretario Denaro afferma: «È ora di dire basta, è l'ora di andare oltre. Chiedo al segretario di procedere con determinazione e senza ulteriore indugi alla definizione degli organismi, uscendo da questa pericolosa e incomprensibile fase di stagnazione durata fin troppo e voluta da chi non vuole bene al Pd e vuole indebolirne la sua funzione riformatrice e di cambiamento». Per Bellassai il Pd «sta perdendo grandi opportunità di radicamento e di rappresentanza dei problemi del territorio. Il consenso delle ultime elezioni europee anche in provincia ci consegna un risultato politico troppo importante, ma al contempo fragile e impegnativo perché lo si possa ignorare o cavalcare con leggerezza. Il consenso del 37% è un bene prezioso». Per Bellassai, componente assemblea nazionale e direzione regionale, «la comunità del Pd provinciale deve sentire il dovere di non tradire questa fiducia. Il che può accadere in tanti modi per esempio tornado a manovre bizantine, a poco credibili e opportunistiche strategie pseudo-unitarie, incomprensibili ai più. Oppure facendo prevalere la rendita di posizione sul coraggio del rischio personale. Va chiusa velocemente la definizione degli organismi in modo unitario, se possibile altrimenti si vada avanti. In ogni caso va chiusa. È necessaria una direzione provinciale giovane e rinnovata che si faccia carico, assieme al segretario alla segreteria e ai nostri rappresentati istituzionali, di affrontare con forza i problemi della nostra gente: dal grande tema del libero consorzio ibleo, alla spinosa questione della gestione dei rifiuti e degli impianti, all'urgente battaglia per il finanziamento del tratto autostradale fino a Vittoria, all'esplosivo tema della crisi serricola con la tragedia delle aste giudiziarie, alla capacità di prestare ascolto e dare una speranza al 40% di giovani disoccupati e scoraggiati». [*6V*] GIANNI NICITA

AL SEGRETARIO DENARO ARRIVA L'INVITO A COMPLETARE TUTTI GLI ORGANISMI

ORDINANZA. Dopo l'incontro fra il sindaco Piccitto e il presidente di Confimprese

Le regole sulla movida a Marina Il Comune: sì alla deroga sugli orari

●●● Ci sarà una deroga rispetto all'ordinanza sulle emissioni sonore che il Comune di Ragusa farà entrare in vigore a partire dal primo luglio. E' quanto emerso, ieri pomeriggio, nel corso della riunione svoltasi presso la sala Giunta di palazzo dell'Aquila a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di Confimprese Iblea che, proprio nei giorni scorsi, avevano posto la delicata questione all'amministrazione comunale. La riunione era stata convocata dal sindaco Federico Piccitto. Hanno partecipato i titolari di alcuni esercizi commerciali di Marina oltre ai residenti della zona, per così dire, più a rischio, quella di via Tindari e del lungomare limitrofo. «Dopo due ore di dibattito – afferma il presidente di Confimprese Iblea, Giuseppe Occhipinti – in cui ciascuna delle parti in causa ha presentato la propria proposta, siamo arrivati alla conclusione che i locali dovranno staccare le emissioni sonore, dalla domenica al venerdì, all'una di notte mentre il sabato un'ora dopo, cioè le due. È emerso, però, che i locali considerati a norma, in possesso dei requisiti richiesti, anche attraverso una serie di supervisioni che saranno effettuate nei prossimi giorni da parte dei tecnici competenti, potranno avanzare richiesta per ottenere la deroga al fine di riprodurre emissioni sonore anche oltre l'orario prestabilito. Ci riteniamo soddisfatti, come Confimprese Iblea, per il risultato aggiunto perché in questo modo tutti i locali con le adeguate caratteristiche, e che come associazione di categoria rappresentiamo, non risulteranno penalizzati. Attendiamo, dunque, di comprendere come si evolverà la delicata materia convinti che ognuna delle parti in causa deve essere chiamata sino in fondo a svolgere la propria parte». (*DABO*)



Il sindaco Federico Piccitto

IN BREVE

Comiso

Nascondeva droga in auto: ai domiciliari



●●● Un pregiudicato comisano, Nicola Palumbo *(nella foto)*, di 31 anni, è stato arrestato dai carabinieri per detenzione di droga. Il giovane è stato fermato nella zona di contrada Canicarao. Era a bordo di una Ford Ka e, alla vista di un posto di blocco, ha rallentato la marcia, insospettendo i militari. E' stato deciso di perquisire la vettura ed è stato trovato un involucro di cellophane, contenente 10 grammi di marijuana. Palumbo è stato arrestato ed ammesso ai domiciliari. La droga è stata consegnata ai laboratori di analisi per verificare la tipologia di stupefacente. (*FC*)

Comiso

La rissa in piazza Tre identificati e segnalati

●●● Un mese fa, alle 2.30, una rissa in piazza Fonte Diana, a Comiso. Ora la polizia ha individuato e denunciato tre giovani. A causare la rissa sarebbero stati alcuni fratelli vittoriesi, tra cui J.V., pluripregiudicato, già segnalati dai gestori di alcuni locali della piazza ed alcuni comisani. J.V. è stato denunciato insieme al comisano C.L., di 36 anni (che era stato ferito alla testa) e I.S., di 23 anni. I tre, tutti pregiudicati, sono stati denunciati per rissa aggravata. (*FC*)

CENTRO DI ACCOGLIENZA. Il responsabile della struttura per migranti ha richiesto l'intervento della Prefettura

Comiso, Lo Monaco: «Siamo in piena emergenza»

COMISO

●●● È emergenza nel Centro di accoglienza "Don Pietro" di Comiso. Servono alcuni interventi di emergenza per far fronte alle difficoltà di ospitare circa 450 persone. I migranti erano 422 fino a martedì sera, ieri mattina circa 50 eritrei sono andati via e nel centro sono rimasti 367 immigrati. Sono quasi tutti provenienti dal Centro Africa (Nigeria, Gambia, Sudan, Mali), per la maggior parte maschi adulti, con alcune donne e qualche bambino. Sono tutti ospitati all'interno dell'edificio e, per il momento, restano inutilizzate le cinque tende allestite nel piazzale, che possono ospitare ciascuna 15 persone. Ma nel centro di Comiso è un continuo viavai e la situazione muta, giorno dopo giorno. Ciò che non muta, invece, è la difficoltà logistica del centro. Circa 50 eritrei, appena arrivati da Pozzallo, erano andati via. Il responsabile del Centro, Nello Lo Monaco, responsabile di Protezione civile, ha presentato alla Prefettura una richiesta per alcuni lavori di somma urgenza. Se si avrà il via libera dal governo, si potrà procedere con i lavori. «Abbiamo chiesto – spiega Lo Monaco – un adeguamento delle pozze Imhoff, che erano pensate per un massimo di 40 persone e oggi servono per più di 400. La ditta le svuota sei volte al giorno. I bagni sono solo 13, le docce sei e, nei giorni scorsi, tre erano guaste, ora sono state riparate. Abbiamo chiesto anche un motore per l'acqua, perché quello attuale è vecchio e potrebbe fermarsi, e due tensostrutture per dare un po' d'ombra sia agli ospiti del centro che, non avendo spazi all'interno, escono sul piazzale, sia agli operatori di Protezione civile ed alle forze dell'ordine, che sorvegliano la struttura». (*FC*)

DECRETO IRPEF. Ok dalla Camera. Sel vota con il Pd. Rinviata la prima rata della Tasi al 16 ottobre per tutti i Comuni che non hanno deliberato le aliquote entro maggio

Sì al bonus da 80 euro, ma passaporti più cari

Via alla riduzione dell'Irap del 10% nel 2015. Per il documento da viaggio si dovranno pagare 73,50 euro, anziché 40,29

Nasce un fondo per il ministero degli Esteri, dotato di 15 milioni di euro nel 2015 e 13 milioni dal 2016, per la promozione dell'Italia nel mondo da parte della Farnesina.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Sì al bonus da 80 euro e alla riduzione dell'Irap, ma passaporti più cari e incremento della tassazione sugli interessi maturati con depositi bancari o postali. C'è l'ok della Camera al decreto Irpef. Il testo è stato approvato a Montecitorio con 322 sì, 149 no e 8 astenuti. Vota a favore anche Sel. Ma Nichi Vendola spiega che il sì di Sinistra ecologia e libertà «non è uno scivolo per avvicinarsi progressivamente all'area di governo». E giustifica la scelta del suo partito col fatto che il decreto «assomiglia a una riparazione dei danni fatti alle famiglie».

Bonus 80 euro

Per il 2014, con la previsione di diventare permanente nel 2015, viene concesso un credito ai lavoratori dipendenti di 640 euro annui (cioè di 80 euro al mese) per chi ha un reddito inferiore ai 24mila euro lordi. Sull'estensione del bonus Irpef alle famiglie numerose c'è stato solo un rinvio: è stata, infatti, inserita una norma di indirizzo che la rinvia alla legge di Stabilità, con particolare attenzione a quelle monoreddito e alle famiglie con due o più figli a carico.

Irap

Viene disposta la riduzione dell'Irap di un 10% nel 2015, prevedendo una fase progressiva nel 2014. Da quest'anno l'aliquota Irap per le imprese viene ridotta dal 3,9% al 3,5%. Ma per quest'anno si deve pagare un acconto con aliquota al 3,75%.

Tasi

Con un emendamento del governo inserito al Senato è stato rinviato il pagamento della prima rata della Tasi 2014 al 16 ottobre per tutti comuni che non hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio. Nei Comuni che non delibereranno le aliquote entro il 10 settembre il pagamento sarà rinviato al 16 dicembre in un'unica rata con aliquota all'1 per mille. Per i Comuni ritardatari il ministero dell'Interno provvederà ad anticipare il 50% delle entrate presunte della Tasi calcolate sull'anno, che poi saranno recuperate dall'Agenzia delle Entrate entro ottobre. Viene inoltre stabilito l'obbligo dal 2015 di invio dei bollettini precompilati da parte dei Comuni.



Sì della Camera al decreto Irpef. Il testo è stato approvato a Montecitorio anche con il voto di Sel

Fondo per il ministero degli Esteri

Nasce un fondo per il ministero degli Esteri, dotato di 15 milioni di euro nel 2015 e 13 milioni dal 2016, per la promozione dell'Italia nel mondo da parte degli uffici all'estero della Farnesina. Vengono eliminati gli assegni di rappresentanza per i dipendenti del ministero che si trovano nelle sedi estere.

Rateazione

I contribuenti decaduti dal beneficio della rateazione del pagamento dei debiti con il fisco, e quindi delle cartelle Equitalia, prima del 22 giugno 2013 possono essere riammessi al beneficio per un massimo di 72 rate mensili a condizione che la decadenza sia intervenuta entro e non oltre il 22 giugno 2013. La richiesta deve essere presentata entro e non oltre il 31 luglio 2014.

Passaporti

Cambia la tassazione sui passaporti. Per il rilascio del passaporto si dovrà pagare un contributo amministrativo di 73,50 euro (al posto dei 40,29 euro attuali), oltre al costo del libretto (42,50 euro). In compenso viene eliminato il bollo annuale, prima dovuto per chi viaggiava fuori dall'Ue.

Rai

Per la Rai viene disposto il taglio da 150 milioni di euro. Sarà comunque assicurata una sede per ogni regione e la cessione delle quote di Rai Way. Rai World invece potrà essere dismessa.

Cresce la tassazione sugli interessi

Dal primo luglio di quest'anno cresce dal 20 al 26% l'aliquota della tassa sugli interessi maturati con conti correnti e depositi bancari e postali. Resta inalterata l'aliquota di imposta attualmente determinata nella misura del 12,50% invece per i titoli del debito pubblico, buoni postali di risparmio, obbligazioni emesse dagli Stati e titoli di risparmio per l'economia meridionale. Viene aumentata solo per il 2014 dello 0,5% (si passa dall'11% all'11,5%) l'aliquota dell'imposta sostitutiva a cui sono soggetti i fondi pensione complementari.

Tabacchi

Slitta al primo agosto 2014 la decorrenza dell'incremento del prelievo fiscale sui prodotti da fumo. [FFP]

INPS. L'Istituto di previdenza lo spiega in una nota. La riforma Fornero penalizza i lavoratori che vanno a riposo anticipato entro dicembre 2017 o prima dei 62 anni

Lo sciopero e le ferie matrimoniali «puniscono» la pensione

●●● Il congedo matrimoniale, quello per cure termali e i giorni di sciopero sono fuori dal concetto di «effettiva prestazione di lavoro», come lo sono invece le giornate di ferie. Pertanto, sono periodi d'anzianità contributiva non utilizzabili in caso di pensione anticipata entro il 31 dicembre 2017 o prima dei 62 anni d'età. Lo precisa l'Inps in un messaggio condiviso col ministero del lavoro. Le istruzioni concernono la pensione anticipata in regime misto, quella cui possono aver accesso cioè i lavoratori che hanno cominciato a lavorare prima del 1° gennaio 1996. Per tale pensione, la riforma Fornero del 2012 ha previsto una particolare forma di penalizzazione: l'applicazione della riduzione d'importo dell'1% della quota retributiva, per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni (riduzione elevata al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto a due).

PER MOTIVI DI SALUTE, DIETRO DOMANDA, L'ASSEGNO VIENE RIDEFINITO

Se il lavoratore ha fruito di periodi di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti, ovvero di congedi parentali di maternità e paternità, è possibile invece presentare un'istanza per la rideterminazione dell'assegno pensionistico. In questi casi la penalizzazione non verrà applicata. Come nel caso dei tre giorni di permesso mensili (frazionabili anche in ore) fruiti dal lavoratore disabile grave, dai genitori (anche adottivi o affidatari), dal coniuge, dai parenti o affini del disabile in situazione di gravità. Il criterio di calcolo della pensione varia a seconda dell'anzianità contributiva maturata dal lavoratore al 31 dicembre 1995. La pensione è calcolata con il sistema di calcolo contributivo per i lavoratori privi di anzianità al 31/12/1995. I sistemi retributivo e misto continuano a convivere per i soggetti iscritti al 31/12/1995. Dal primo gennaio 2012, anche ai lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 18 anni al 31/12/1995 viene applicato il sistema di calcolo contributivo sulla quota di pensione corrispondente alle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012. [FFP FILP]



Il congedo per le cure termali e i giorni di sciopero non vengono considerati «effettiva prestazione di lavoro»

I NODI DELLA SICILIA

MA LA FINANZIARIA TER RESTA ANCORA AL PALO. CROCETTA: IN GIUNTA QUALCUNO HA IDEE DIVERSE E QUESTO NON VA BENE

Regione, 36 milioni per il contributo ai disoccupati

La misura del reddito minimo a chi guadagna meno di 5 mila euro l'anno finanziata col taglio di almeno l'1% di tutte le spese

Dina: «Il contributo ai disoccupati è una iniziativa lodevole. Ma siamo sicuri che abbia la copertura? Ricordo che la Corte dei Conti ha appena avvertito che il bilancio attuale non è in equilibrio».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Crocetta recupera i fondi per finanziare il contributo ai disoccupati ma fatica a trovare la quadratura del cerchio per tutte le altre spese indicate dagli assessori. E così la manovra ter resta ancora una volta al box di Palazzo d'Orleans e perde il primo treno per arrivare al traguardo previsto il 2 luglio (cioè prima del nuovo esame della Corte dei Conti): la commissione Bilancio è stata rinviata a martedì e non potrà ultimare i propri lavori prima di venerdì 27. Il cammino dunque si fa in salita malgrado l'opposizione annunci con Vincenzo Vinciullo (Ncd) di essere «pronta a lavorare anche nel week end per evitare problemi di bilancio».

Tuttavia ancora una volta il presidente della Regione ha rinviato l'invio formale all'Ars del testo, pur approvato giovedì 12 dalla giunta. Ma la stesura definitiva non c'è. Anche perchè Crocetta ha dovuto pressare fino a ieri per avere garanzia della misura a lui più cara: il contributo a pioggia destinato ai disoccupati. Si chiama reddito minimo di inserimento e costerà 36 milioni, da ricavare tramite un taglio di almeno l'1% a tutte le spese.


Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Crocetta ha illustrato il suo piano così: «Il provvedimento è inserito in un articolo denominato Progetto di cittadinanza solidale. Prevede immediatamente 2 fondi di finanziamento, uno di 10 milioni fisso e un altro di circa 26 milioni che deriva dall'1% del taglio della spesa. Tali somme saranno disponibili immediatamente per fare partire progetti per la lotta alla povertà». Il piano prevede anche che il contributo vada a quanti hanno meno di 5 mila euro all'anno. E vale, appunto, 5 mila euro o la differenza che al nucleo familiare manca per raggiungere questo tetto. Un successivo decreto dell'assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno, determinerà i requisiti per partecipare al bando.

In pratica, dunque, si parte subito con 10 milioni che verranno integrati man mano che si realizzano e certificano i tagli di spesa. Soluzione che fa storcere il naso al presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina: «Il contributo ai disoccupati è una iniziativa lodevole. Ma siamo sicuri che abbia la copertura? Ricordo che la Corte dei Conti ha appena avvertito che il bilancio attuale non è in equilibrio. E allora forse è meglio dare copertura alle spese già previste che farne di nuove».

Ma per Crocetta «questo contributo si aggiunge ai cantieri di servizio, che stanno per partire per 20 mila persone, ma punta a superare questo modello di assistenza. Il nuovo progetto si articola in una serie di interventi che comprendono: misure di sostegno al lavoro, misure di sostegno all'istruzione e di inclusione sociale. Il punto di riferimento sono i nuclei familiari. Nelle misure cioè di sostegno al reddito minimo, si fa riferimento non al reddito individuale ma a quello del nucleo familiare, che può essere composto anche da una sola persona».

Per il resto la manovra prevede ancora di sfruttare 360 milioni (dei 518 arrivati da Roma) per sbloccare i fondi rimasti congelati a gennaio e destinati a Comuni, precari, forestali ed enti regionali che in totale impiegano circa 30 mila persone. Prevista pure la proroga di tre anni per i 3.200 Pip di Palermo che però potranno volontariamente dimettersi ottenendo subito l'equivalente dei tre anni di stipendio. Circa 250 milioni vanno al fondo rischi per coprire gli eventuali buchi di bilancio.

Crocetta però ieri si è anche lasciato sfuggire una lamentela sull'armonia in giunta: «Ho intravisto qualche difficoltà con l'innesto dei nuovi assessori, qualcuno ha idee diverse e quando accade nel pieno della manovra finanziaria non va bene». Frase pronunciate per giustificare il suo no al rimpasto ma che conferma anche il braccio di ferro in corso fra assessori per far assegnare ai propri dipartimenti fette maggiori del budget da 360 milioni. A Palazzo d'Orleans da giorni è un via vai di autoblù con membri della giunta che difendono i propri capitoli di bilancio.

E ieri un caso è esploso anche all'Ars. E riguarda l'Agenzia per l'ambiente: la commissione Bilancio ha ascoltato il dirigente Francesco Licata di Baucina apprendendo che «il governo ha proposto di stanziare 12 milioni in meno rispetto all'anno scorso». Da qui l'invito ad aumentare le risorse.

RIFIUTI. Il presidente Musumeci: «Emerse irregolarità e omissioni». I documenti saranno inviati alle Procure

Stato delle discariche private in Sicilia, un dossier dell'antimafia regionale

PALERMO

●●● La commissione regionale Antimafia è pronta a inviare alle Procure un dossier sulle discariche private siciliane. «Dalle nostre audizioni - anticipa il presidente Nello Musumeci - sono emerse irregolarità e omissioni sulle procedure autorizzative». E una prima relazione sui risultati di una indagine amministrativa è già stata inviata in Procura dall'assessore Salvatore Calleri.

L'Antimafia sta conducendo una serie di audizioni. L'iniziativa è indipendente dalle denunce che nei mesi scorsi ha fatto l'ex assessore ai Rifiuti, Nicolò Marino, anche se riguarda sostanzialmente i tre impianti privati di Misterbianco, Mazzarrà Sant'Andrea e Siciliana che erano finiti nel mirino del magistrato poi sostituito da Crocetta.

Ieri in Antimafia è giunto il sindaco di Misterbianco, l'ex deputato Pd Nino Di Guardo: «Dalle carte in nostro possesso, predisposte dall'assessorato, emerge che la discarica Oikos non avrebbe potuto ottenere le autorizzazioni perchè sorge a un km da scuole e centri abitati mentre il piano rifiuti regionale prevede una distanza minima di 2 km». I dirigenti della discarica contestano questa versione: «Su questo tema - spiega Valeria Messina, responsabile dell'ufficio legale - ci sono già stati parecchi ricorsi ma il Tar del Lazio si è sempre pronunciato in nostro favore. All'epoca della autorizzazione non c'era leggi che impedivano la realizzazione degli impianti». Ma in commissione Antimafia è emerso che l'autorizzazione è scaduta e la richiesta di rinnovo sta scatenando polemiche. Per Di Guardo «va annullata perfino quella originaria, la revoca sarebbe troppo poco». Tuttavia lo stesso Musumeci ammette che in questa fase di emergenza chiudere discariche provocherebbe problemi di ordine pubblico. E non a caso i dirigenti dell'Oikos fanno sapere che «è in corso la procedura per ottenere una nuova autorizzazione».


Nello Musumeci

Il caso Oikos non è l'unico finito al centro dell'indagine dell'Antimafia, che vuole passare ai raggi X le procedure legate alle autorizzazioni ambientali. Nei giorni scorsi è stato ascoltato anche il sindaco di Siculiana, Maria Bruno. E oggi toccherà al primo cittadino di Mazzarrà Sant'Andrea, Salvatore Bucolo.

Musumeci anticipa che «dalle dichiarazioni raccolte finora da parte degli amministratori locali emergono condotte omissive e commissive da parte del competente assessorato regionale e perfino da parte delle autorità prefettizie che avrebbero favorito i soggetti privati titolari delle discariche». Da qui la decisione di preparare un dossier da inviare alle Procure competenti per territorio.

Ma pure l'assessorato si è già rivolto alle Procure. Il neo assessore Calleri proprio ieri ha confermato la commissione di indagine interna che con Marino aveva lavorato sulle discariche private. Calleri ha aggiunto solo un membro: Enrico Vella, capo della sua segreteria tecnica. «Tutto quello che è stato prodotto da questa commissione - spiega l'assessore - è stato da me inviato in Procura. Noi invec stiamo valutando se quanto è emerso possa rendere necessaria la revoca o la modifica delle autorizzazioni». Intanto la deputata grillina Claudia Mannino ha presentato una interrogazione alla Camera su «24 discariche abusive in Sicilia per cui l'Italia rischia una maxi sanzione da Bruxelles». GIA. PI.

«PATTO DELLA SALUTE». Esenzione in base al reddito anche per le patologie croniche

Sanità, nuove regole in arrivo per ticket e mini-cliniche

PALERMO

●●● Revisione dei ticket sanitari entro la fine dell'anno con criteri più improntati al reddito, anche per le patologie croniche. Nell'arco di tre anni le mini-cliniche, cioè quelle con meno di 60 posti letto, non saranno più accreditabili con il sistema sanitario nazionale mentre quelle esistenti dovranno modificare il proprio assetto. E poi nuove regole sulle esenzioni e investimenti nell'edilizia sanitaria che nei prossimo tre anni saranno di oltre 10 miliardi di euro. Sono alcuni dei punti sui quali il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sta discutendo con gli esponenti di dieci regioni per varare il «Patto della salute», ovvero le politiche sanitarie che saranno adottate nei prossimi anni anche in Sicilia.

Tra le Regioni invitate al tavolo infatti, c'è anche la Sicilia, rappresentata dall'assessore Lucia Borsellino, che sta contribuendo alla definizione dei 28 articoli del documento. «È un'occasione straordinaria di confronto tra il governo e le regioni – dice l'assessore - sui principali temi del sistema salute che sono oggetto del Patto. L'obiettivo è quello di definire la cornice programmatica entro la quale dovranno modularsi i servizi sanitari regionali nel triennio, in una logica di "sistema" che garantisca la sostenibilità dei livelli essenziali di assistenza in tutto il territorio nazionale».

Tra gli argomenti affrontati, anche nuove modalità per assicurare la continuità assistenziale h24 o h16, attraverso la collaborazione tra medici di medicina generale e l'ex guardia medica. Tra le decisioni che dovrebbero esser confermate, in particolare, quella di bloccare le nuove convenzioni con le cliniche private dotate di un numero di posti letto inferiore a 60, in tutto 199 in Italia e 29 in Sicilia, che detiene il record. Le strutture già esistenti, avranno tre anni per rivedere la propria struttura e mantenere l'accreditamento. «Siamo fiduciosi che il provvedimento, che è attualmente in esame, possa corrispondere a quanto affermato dal ministro che, nei confronti istituzionali con l'Aiop nazionale, ha manifestato l'intenzione, per non disperdere un patrimonio know how, di tecnologie e di risorse umane, di assicurare la continuità di tutte le aziende sanitarie private seppure all'interno di un percorso che ne preveda la riorganizzazione e riqualificazione – dice Barbara Cittadini, vicepresidente nazionale e presidente regionale dell'Aiop, l'associazione delle cliniche private. Le strutture con meno di 60 posti letto non chiuderanno ma avranno la possibilità di rifunzionalizzarsi o accorparsi».

Previsti anche investimenti nell'edilizia sanitaria, le risorse sarebbero ancora considerate insufficienti. Ad integrazione, dovrebbe andare una quota consistente dei risparmi che il ministro Lorenzin aveva indicato in circa 10 miliardi in tre anni. «Stiamo lavorando ad oltranza e con le Regioni abbiamo già esaminato vari articoli. Il lavoro procede bene», ha detto ieri il ministro Lorenzin.

(RIVE)

GAZZETTA DEL SUD

Il dl Irpef è legge tra le polemiche E Sel si spacca sul voto di fiducia

Il governo passa adesso alle misure per le imprese, tra cui incentivi e credito d'imposta

ROMA

È legge il decreto Irpef, che porta per quest'anno gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti fino a 26mila euro, con la promessa di essere reso stabile, attento al "fattore famiglia" e allargato a pensionati e partite Iva nel 2015. Il testo ha ricevuto il via libera definitivo da Montecitorio (322 sì, compresa Sel, 149 no e 8 astenuti) senza subire modifiche rispetto al Senato.

Oltre al bonus e al taglio dell'Irap del 10%, il decreto incide sulla spending review (2,1 miliardi i risparmi previsti per la Pa sugli acquisti di beni e servizi e 1,7 miliardi chiesti alle Regioni), prevedendo anche tagli agli stipendi dei manager pubblici (tetto per tutti a 240mila euro, non vale per la Consob mentre Bankitalia dovrà adeguarsi) e delle partecipate, comprendendo anche Rai e organi costituzionali. Ci sono poi l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (dall'1 luglio al 26%, non sui titoli di Stato), la rivalutazione delle quote di Bankitalia e nuovi fondi per i debiti della Pa.

Nel testo è confluito anche il rinvio della Tasi al 16 ottobre per i Comuni ritardatari. Ecco le principali misure:

Il bonus. Nel 2014 arriva un credito ai dipendenti (compresi lavoratori in Cig, in mobilità e disoccupati con assegno di disoccupazione), un bonus di 640 euro annui (80 euro al mese) per chi ha un reddito inferiore ai 24mila euro lordi (non per i cosiddetti incapienti).

Taglio a Rai, salve sedi. Si conferma il taglio di 150 mln. Salve le sedi regionali e si potrà procedere alla cessione di quote di Rai Way. La tv pubblica non dovrà più assicurare il mantenimento di Rai World.

Equitalia "riapre" rate. Riapertura della rateizzazione per chi ha perso il beneficio entro il 22 giugno 2013. La misura riguarderebbe debiti per 20 miliardi. Domanda entro luglio.

Caro passaporto. Per il rilascio del passaporto (oltre al costo del libretto) si dovranno sborsare 73,50 euro ma non si pagherà più il rinnovo annuale. Passa a 300 euro il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Tagli con "paletti". Escluse dai tagli Rai, Consip e controllate delle società in via di privatizzazione (Poste ed Enav). Le partecipate dello Stato dovranno ottenere risparmi del 2,5% nel 2014 e 4% nel 2015.

Promozione alla Farnesina. Mini-riforma per il ministero degli Esteri. Gli uffici svolgeranno «attività per la promozione dell'Italia». Creato un fondo ad hoc di 15 milioni per il 2015 con il taglio di oneri di rappresentanza e indennità.

Slitta canone spiagge. Ok alla proroga del pagamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime al 15 settembre.

Stop affitti d'oro. Le amministrazioni e gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia, possono comunicare, entro il 31 luglio 2014, il preavviso di recesso da contratti di locazione di immobili in corso.



Nichi Vendola e Gennaro Migliore: la frattura tra i due leader di Sel sembra ormai definitiva

Bandi online. Slitta al primo gennaio 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara.

"Salva-casse". Passa da 11 a 11,5% il prelievo sui fondi pensione per evitare nel 2014 alle casse previdenziali dei professionisti l'aumento dal 20% al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie introdotto dal decreto.

Anticipo piano Cottarelli. Anticipo da fine ottobre a fine luglio del piano di razionalizzazione delle aziende speciali, istituzioni e società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali.

Imprese. E dopo il bonus da 80 euro ai lavoratori, il governo passa alle imprese. Il taglio dell'Irap previsto nel dl Irpef era solo un primo passo, che ora si completa con interventi mirati a favore delle pmi, dagli incentivi alla quotazione al credito d'imposta. Le misure ruotano intorno a tre assi: accesso al credito più facile e garantito non più solo dalle banche ma anche dalle assicurazioni e dalle società di cartolarizzazione, sostegno agli investimenti tramite una nuova forma di credito d'imposta per le risorse spese in macchinari e beni strumentali, incentivi alla capitalizzazione e alla quotazione.

È scoppiata la guerra, intanto, all'interno di Sel, complice proprio il dl Irpef. Ieri si è registrata la resa dei conti tra Nichi Vendola e Gennaro Migliore: e il partito corre verso un'implosione che, se la segreteria convocata per oggi non correrà ai ripari, potrebbe velocemente tradursi in scissione. Mai come ora, infatti, le due ali del partito – una migliorista, l'altra vendoliana – sono sembrate più distanti, sfociando nelle dimissioni dei capogruppo alla Camera prontamente accettate dal presidente del partito. ■

All'Ars critiche sulla nuova spesa

Fondi Ue, programmazione carente di visione strategica

Crocetta: tutto è perfettibile, pronti a migliorare il testo
Sanità: la moglie del manager diventa primario a Patti

Michele Cimino
PALERMO

«Collaboreremo insieme - ha affermato il presidente della Regione Rosario Crocetta, rivolto ai tanti deputati che dalla tribuna parlamentare avevano criticato soprattutto il modo con finora la Regione ha trattato i fondi europei, mostrando scarsa fiducia sull'uso dei futuri investimenti per vincere la sfida dei fondi europei. Niente è perfetto, anche il nostro documento, può essere migliorato. Stiamo provando a cambiare le cose». Critiche dalle opposizioni, ma anche da esponenti del Pd, il partito che sostiene il suo governo. «La programmazione deve essere un racconto – ha affermato il presidente della prima commissione Antonello Cracolici del Pd – un'idea di futuro, non una faccenda burocratica senza obiettivi. Facciamo un Politecnico del Mediterraneo in Sicilia, mettiamo in campo un piano di ammodernamento e digitalizzazione nella Pubblica amministrazione, una vera riqualificazione dell'ambiente e un rilancio del settore energetico. La programmazione serve a questo: a dire ai siciliani cosa faremo. Il governo, invece, non ha idea di come dovrebbe essere la Sicilia del futuro, manca la politica intesa come progetto». Duro anche il capogruppo del Pid-Grance Sud Totò Cordaro, per il quale vanno rimossi i dirigenti generali dei dipartimenti regionali coinvolti. Per parte sua il capogruppo di Forza Italia Marco Falcone non ha esitato a definire "molto carente" la relazione svolta la sera prima dal presidente della Regione e ha chiesto l'attivazione di una task-force per evitare che oltre 500 milioni di euro vadano in disimpegno automatico. In realtà, come aveva sottolineato il direttore della Programmazione nella competente commissione Vincenzo Falgares, ammonta a 511 milioni di euro, di cui non è ancora stata neppure programmata la spesa. Inoltre, oltre ai fondi definiti "a rischio", la Regione deve ancora spendere 2,2 miliardi: 865,5 milioni entro la fine di quest'anno e 1,34 miliardi nel 2015. A ciò si aggiunga che rispetto alla dotazione di 4,36 miliardi del Po-Fesr, la spesa certificata a fine 2013 è stata di 1,64 miliardi, per cui restano da certificare 2,719 miliardi, mentre la spesa programmata, da qui a fine 2015 è pari a 2,2 miliardi. Da qui il "buco" di 511 milioni. È in atto una corsa contro il tempo per salvare il salvabile, anche se, per il leader di La Destra Nello Musumeci "questa programmazione dei fondi europei per la Sicilia si muove nella più disarmante continuità con il passato: sarebbe bastato chiudere il costoso Ufficio di rappresentanza di Bruxelles per dare un segnale di novità».



Vincenzo Figuccia, deputato di FI ha sollevato il caso sulla moglie del dirigente Sirna

Intanto da un deputato di Forza Italia si solleva una questione che investe la Sanità, per via della nomina a nuovo primario di ostetricia e ginecologia nell'ospedale di Patti di Maria Lili Klein, moglie del neo manager dell'Asp di Messina Gaetano Sirna. La firma della nomina è dell'ex commissario dell'Asp Manlio Magistri; la delibera risale allo scorso 29 maggio, due giorni dopo l'ok da parte della commissione Affari istituzionali dell'Ars ai 17 manager nominati dalla giunta regionale, tra i quali Sirna, incaricato di guidare l'Asp di Messina. Nella delibera si legge che la nomina è stata fatta dopo che l'Asp ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'assessorato alla Salute, nota acquisita il 28 maggio. L'Asp aveva chiesto l'intervento dell'assessorato in deroga al divieto impartito alle Aziende sanitarie regionali, proprio dall'assessorato con una apposita nota del 21 novembre del 2012, di procedere alla copertura di posti vacanti o carenza di organico fino alla definizione del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera. La richiesta di deroga è stata motivata in base «all'indifferibilità e urgenza dell'incarico».

«A Messina a quanto pare la sanità è una questione di famiglia - ha dichiarato il deputato regionale di Fi, Vincenzo Figuccia, a proposito della nomina - ma credo sia opportuno che l'assessore Borsellino chiarisca quanto sta avvenendo a Messina e la sede giusta è la commissione Sanità dell'Ars. Sono certo che il presidente Pippo Digiacomo si occuperà di questa vicenda». ◂

INTERLOCUTORIO IL VERTICE DI MARTEDÌ NOTTE

Rimpasto, venerdì altro round col Pd

No del governatore all'azzeramento che sollecita il segretario

PALERMO

Si rivedranno domani per entrare nel merito della questione che riguarda la composizione della giunta il governatore Rosario Crocetta e il gruppo dirigente del Pd dopo il vertice ancora interlocutorio di ieri notte nella sede di via Bentivegna a Palermo, servito a fare il punto sulle riforme e sul ruolo del partito, questioni centrali per il segretario regionale Fausto Raciti, con il quale c'erano il vicesegretario Mila Spicola, il capogruppo all'Ars Baldo Gucciardi, il presidente della direzione Giuseppe Lupo e il segretario organizzativo Antonio Rubino; presente pure Marco Zambuto, dimessosi qualche giorno fa da sindaco di Agrigento per via della condanna a 2 mesi e 20 giorni per abuso d'ufficio, renziano che avrebbe già comunicato informalmente al partito di volersi auto-sospendere dalla carica di presidente dell'Assemblea del Pd ma intanto rimane nella delegazione che sta trattando col governatore il delicato tema del rimpasto. Termine che non piace al governatore il quale non intende farsi travolgere da una spirale logorante in cui ognuno rivendica spazio per la propria corrente, impaludando il governo in un cambio continuo di assessori.



Fausto Raciti ha passato in rassegna le varie questioni su cui chiede più raccordo col partito

Infatti, già si fa avanti l'Udc che chiede spazio nell'Esecutivo per il partito di Alfano, il Nuovo centrodestra con cui hanno condiviso le elezioni europee. I centristi ne hanno parlato ieri con Crocetta e il segretario Udc Giovanni Pistorio ha detto che si è «condivisa la prospettiva di un'accelerazione dello sforzo riformatore».

A meno di colpi di coda, sembra però che tutto si concluderà con una sostituzione e non dovrebbe trattarsi della titolare del turismo, contestata da alcuni ma difesa strenuamente da Crocetta. ◂